



Fondazione Arnaldo Pomodoro

A MILANO
DAL 4 OTTOBRE 2008 AL 22 MARZO 2009

ARNALDO POMODORO
GRANDI OPERE
1972 – 2008

Alla Fondazione Arnaldo Pomodoro, un percorso con quindici sculture monumentali, di cui alcune inedite, come il *Grande portale* dedicato a Edipo e l'*Ingresso nel labirinto*.

Le sue creazioni plastiche dialogheranno idealmente con le cento immagini che compongono la mostra UGO MULAS FOTOGRAFA ARNALDO POMODORO allestita nei camminamenti.

Dal 4 ottobre 2008 al 22 marzo 2009 la Fondazione Arnaldo Pomodoro propone la mostra **Arnaldo Pomodoro. Grandi Opere 1972 – 2008** curata da Bruno Corà.

L'esposizione, che coinvolge anche spazi esterni alla Fondazione per un suggestivo percorso cittadino, offre al pubblico una scelta rappresentativa delle opere monumentali realizzate dagli anni Settanta a oggi, in un itinerario che segue l'evoluzione dell'artista nel suo rapporto con le grandi dimensioni: dal *Cono Tronco* del 1972 e *The Pietrarubbia Group* del 1975-76, passando per *GiroscoPIO* del 1986-87 e *Le battaglie* del 1995, fino a *Punto dello spazio* del 2003 e *Cuneo con frecce* del 2006.

L'elemento centrale della mostra è costituito da tre grandi opere inedite che rappresentano per Pomodoro un percorso di ricerca in sviluppo, componendo un ciclo in riferimento al mito e alla storia dell'uomo, con tutte le connesse significazioni culturali di memoria e di racconto: Il *Grande portale* dedicato a Edipo, qui presente nella nuova versione in bronzo che misura 11,80 metri di altezza e 9,40 di larghezza, originariamente progettato per l'opera "Oedipus Rex" di Igor Stravinsky e di Jean Cocteau, messa in scena nella piazza del Duomo di Siena nel 1988; L'*Obelisco* in corten con inserimenti in bronzo alto 14 metri ideato ricordando gli obelischi dell'antico Egitto; *Ingresso nel labirinto*, un *environment* dedicato a Gilgamesh, eroe del primo grande testo poetico e allegorico sull'esperienza umana scritto nel 2000 a.C. che rimanda al tema del viaggio e del labirinto come metafora della vita, e insieme vuole essere un omaggio alla scrittura e alla comunicazione. L'opera è collocata nella cavea del piccolo teatro della Fondazione dove resterà permanentemente.

"Iniziata a ridosso della lezione dei grandi protagonisti dell'arte d'avanguardia d'inizio secolo, tra i quali Pomodoro indica Brancusi e Klee come poli di riferimento ai suoi esordi, - sottolinea Bruno Corà - proseguita a fianco di artisti come Fontana, la sua arte ha tracciato un cammino originale, prendendo coscienza della diversità di senso venutasi a determinare nell'arte dopo il secondo conflitto mondiale. Con l'avvento della società tecnologicamente avanzata il suo lavoro si è perciò definito sino all'attualità aprendosi a una crescente drammaticità visualizzata dal suo lessico contenutistico e formale. I suoi ermetici alfabeti hanno occupato in eguale misura tanto le sue sculture quanto l'immaginario popolare divenendo, proprio con le opere "grandi", lingua popolare".

“Nel 1967 con la mia Sfera grande (tre metri e mezzo di diametro) per l’Expo di Montreal ora a Roma di fronte alla Farnesina, ho affrontato la grande dimensione –afferma Arnaldo Pomodoro -: sono seguite molte sculture monumentali: Per me, infatti, la massima aspirazione è quella di ambientare le mie opere all’aperto, tra la gente, nelle piazze e nel verde, cercando un’interazione profonda fra lo spazio dell’architettura e del paesaggio e quello della scultura. A volte mi sono riferito al mito con l’intento di mostrare nell’opera, attraverso il mio linguaggio di espressionismo astratto, l’universo dell’uomo e dei suoi simboli, nel rapporto con la terra e la durata della sua testimonianza”.

L’iniziativa consente di rendere fruibili al pubblico opere monumentali solitamente sparse nel mondo che per la prima volta sono ora riunite in un unico luogo, in un unico tempo: quello della Fondazione e dei suoi visitatori. A testimonianza del coinvolgimento di Arnaldo Pomodoro con quella che è la sua città di adozione, alla mostra è collegato un itinerario che collega le sculture dell’artista collocate in luoghi pubblici a Milano.

L’esposizione ha ricevuto il cospicuo contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il contributo e il patrocinio della Regione Lombardia, Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, il patrocinio del Comune di Milano - Assessorato alla Cultura e della Provincia di Milano, la partnership di Unicredit Group, il contributo di Saporiti Italia e ATM, ed è accompagnata da un catalogo edito dalla FAP.

IGPDecaux, coerente alla sua *mission* di contribuire al decoro urbano e alle iniziative volte a impreziosire la città, sostiene la comunicazione della mostra "**ARNALDO POMODORO. Grandi opere 1972-2008**", offrendo diverse facce pubblicitarie sulle pensiline alle fermate degli autobus a Milano.

Mentre la mostra delle “Grandi Opere” si sviluppa al piano terra degli ambienti della Fondazione, a cui si aggiungono l’*Obelisco* e il *Labirinto*, rispettivamente nell’area antistante l’ingresso di via Solari e nella zona ipogeica del teatro, ai piani superiori, accanto ai “modelli architeturali”, di molta storia dell’opera di Arnaldo Pomodoro dà conto una straordinaria mostra di fotografie di Ugo Mulas a cura di Angela Vettese dal titolo significativo **UGO MULAS FOTOGRAFA ARNALDO POMODORO**. Più di un centinaio di opere del fotografo milanese, testimone dell’esordio e dello sviluppo dell’arte di Pomodoro, raccontano il sodalizio tra i due artisti durato dal 1958 al 1972, giungendo alla soglia del *Cono tronco*, che cronologicamente apre la mostra e che Mulas non riuscì però a vedere. Per l’occasione viene pubblicato un volume con testo di Angela Vettese, Edizioni Olivares.

Note biografiche

Arnaldo Pomodoro è nato nel Montefeltro nel 1926, ha vissuto l’infanzia e la formazione presso Pesaro. Si trasferisce a Milano nel 1954. Le sue opere del Cinquanta sono altorilievi dove emerge una singolarissima “scrittura” inedita nella scultura. Nei primi anni Sessanta passa al “tutotondo” e poi alla grande dimensione. Ha avuto molti premi per la scultura: a San Paolo nel 1963, a Venezia nel 1964, a Pittsburgh nel 1967, il Praemium Imperiale a Tokyo nel 1990, il Lifetime Achievement in Contemporary Sculpture Award nel 2008. Nel 1992 l’Università di Dublino gli conferisce la Laurea *honoris causa* in Lettere e nel 2001 l’Università di Ancona quella in Ingegneria edile-architettura.

Numerosissime sono le sue esposizioni: alla Rotonda della Besana di Milano nel 1974 e al Forte Belvedere di Firenze nel 1984, fino a quelle di Parigi nei Giardini del Palais-Royal nel 2002, nel centro cittadino di Lugano nel 2004 e lungo la cinta muraria di Paestum nel 2005. Inoltre le esposizioni itineranti nei musei americani, e in Europa, America, Australia e Giappone. Le sue opere sono situate in permanenza in grandi piazze (Milano, Copenaghen, Brisbane, Los Angeles, Darmstadt), al Trinity College a Dublino, nel Cortile della Pigna dei Musei Vaticani, nel piazzale della Farnesina a Roma, nel piazzale delle Nazioni Unite a New York e nelle raccolte pubbliche maggiori. Ha insegnato nei dipartimenti d’arte delle università americane: a Stanford, a Berkeley, al Mills College. Si è dedicato anche alla scenografia con “macchine spettacolari” in grandi occasioni teatrali italiane: da ultimo ha realizzato le scene e i costumi per l’opera “Teneke” di Fabio Vacchi, con libretto di Franco Marcoaldi, tratto dall’omonimo racconto di Yashar Kemal, messa in scena in prima assoluta al Teatro alla Scala nel settembre 2007, con la regia di Ermanno Olmi e la direzione di Roberto Abbado.

Nel 1996 ha costituito la Fondazione Arnaldo Pomodoro, che nel 2005 ha iniziato l’attività espositiva nella sua sede di Via Solari a Milano.

Milano, 3 ottobre 2008

ARNALDO POMODORO
GRANDI OPERE 1972 - 2008

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

4 ottobre 2008 – 22 marzo 2009

Orari: mercoledì-domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17); giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)

Biglietti: 7/4 euro

Catalogo edizioni FAP (€ 40 in mostra; € 45 in libreria)

Info:

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

www.fondazionearnaldopomodoro.it

c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

ARNALDO POMODORO

Questa mostra è per me innanzitutto l'occasione per fare il punto su cinquant'anni di lavoro.

La mia opera "monumentale" è qui esposta, nei suoi esiti ormai storici come nei progetti per il futuro. Una mostra dunque che è anche un *work in progress* dove sono presenti i modelli di lavoro ancora in corso e che prenderanno forma nei prossimi anni. Dal passato al futuro e viceversa. "Non si finisce mai di lavorare", diceva Heinrich Böll: è anche per questo che uno dei punti forti della mostra è il grande labirinto che prenderà forma proprio *durante* i mesi dell'esposizione, "nascondo" e crescendo in tempo reale, superando la barriera tra museo e laboratorio, tra luogo della memoria e luogo dell'attività.

Milano, 3 ottobre 2008



Gli spazi splendidi della Fondazione Pomodoro divengono, per alcuni mesi, il palcoscenico di una straordinaria rappresentazione, quella delle sculture di un Maestro indiscusso dell'arte contemporanea internazionale, che questo luogo ha fortemente voluto e segue con passione ed energia inesauribili.

UniCredit sostiene la Fondazione Pomodoro sin dalla sua nascita, condividendo un progetto che mira non solo alla realizzazione di grandi mostre, ma a un'articolata opera di diffusione della conoscenza di un linguaggio, quello scultoreo, tanto impegnativo quanto affascinante, all'interdisciplinarietà tra le arti, al dialogo tra generazioni.

Ed è con grande piacere che oggi UniCredit si affianca ancora una volta al Maestro in quella che non è una celebrazione, ma la dimostrazione di un'inesausta volontà creativa, che in questo ultimo trentennio ha avuto modo di dare prova di sé in tante occasioni, in Italia e all'estero e che gli viene riconosciuta con continue, importanti attestazioni.

Mi è capitato più volte di pensare alla grande generosità dell'Amico Arnaldo, che metteva a disposizione di Colleghi affermati e di giovani artisti il "suo" spazio, ponendo in secondo piano le sue opere, i risultati di una ricerca che è sempre stata, più che un lavoro, un'autentica passione, una ragione di vita.

Ora, con altrettanto piacere, penso alla gioia che può provare nel raccontarsi compiutamente, nell'espone per la prima volta nella loro casa alcune delle sculture che hanno contribuito al consolidamento della sua figura nel panorama artistico internazionale.

Penso in particolare all'imponente portale ideato vent'anni fa per una rappresentazione dell'*Oedipus Rex* di Stravinskij e Cocteau e oggi infine fuso in bronzo.

Ed è una grande soddisfazione sapere che questa presentazione avviene proprio a Milano, una città che Arnaldo ama, e tanto da lui ancora oggi sta ricevendo, quella Milano che si appresta a disegnare il suo volto futuro, ad affrontare le grandi sfide del XXI secolo, senza dimenticare le sue origini e la sua storia.

Come ha sempre fatto, e continua a fare, Arnaldo Pomodoro quando realizza una scultura.

Alessandro Profumo
Amministratore Delegato UniCredit Group



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Milano, 3 ottobre 2008

Sono molto lieto di partecipare alla conferenza stampa di presentazione della prestigiosa rassegna curata da Bruno Corà, *Arnaldo Pomodoro. Grandi opere 1972-2008*, realizzata anche grazie al generoso supporto dell'Assessorato regionale alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia.

La rassegna testimonia certamente l'impegno costante profuso dalla Fondazione per la diffusione e la valorizzazione dei linguaggi artistici contemporanei: quindici sculture monumentali - alcune delle quali inedite - descrivono per tappe fondamentali lo straordinario percorso artistico di Arnaldo Pomodoro. Le opere del grande maestro sanno raccontare la complessità di un linguaggio in continua evoluzione, capace di trarre spunto anche dalle più antiche tradizioni culturali, reinterpretate però alla luce di esperienze artistiche più attuali.

Così ad esempio, con *Ingresso nel labirinto*, un environment dedicato alla saga del mitico eroe mesopotamico Gilgamesh, l'artista illustra il tema del viaggio e del labirinto come metafora della vita, attingendo a un repertorio di tradizioni sapienziali millenarie (la saga di Gilgamesh) attualizzato da un grandioso lessico formale caratteristico della maggiore produzione artistica di Pomodoro. Non diversamente, l'*Obelisco*, impreziosito da inserti in bronzo, rievoca suggestioni architettoniche dell'antico Egitto, certamente mediate da esperienze di ambito contemporaneo.

Dalla capacità di associare in perfetta coerenza di stile crepitanti microstrutture a palese monumentalità nelle grandissime dimensioni dei suoi bronzi, come nelle stupende porte scenografiche realizzate per l'*Oedipus rex* di Strawinski, nasce l'originalità delle creazioni di Pomodoro, per le quali lo spazio esterno sembra quasi del tutto annullarsi e risolversi in un viscerale gioco di nitidissimi volumi.

Affascinato da questa splendida avventura della materia e dello spazio proposta dall'artista, attraverso la concreta partecipazione dell'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia all'iniziativa, desidero sottolineare quanto l'Ente regionale sia particolarmente interessato e attento al percorso di valorizzazione e promozione dell'espressione artistica contemporanea che in Lombardia, e soprattutto a Milano, trova terreno fertile e denso di opportunità.

Massimo Zanello
Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

BRUNO CORÀ **Curatore della mostra**

Con questa mostra dedicata esclusivamente alle grandi sculture di Arnaldo Pomodoro si può finalmente osservare un capitolo essenziale della sua opera. Così la Fondazione, dopo aver favorito una ricognizione critica sulla scultura italiana del XX secolo, dopo aver posto attenzione all'opera di alcuni Maestri come Gastone Novelli e Jannis Kounellis, ma anche all'opera di giovani artisti europei, rivolge per la prima volta lo sguardo su alcune delle creazioni plastiche di Arnaldo Pomodoro che, in virtù della loro dimensione poetica e fisica, possono vantare una qualità dirompente e poderosa deliberatamente anti-monumentale, poiché consapevolmente scevra da enfasi retorica.

Affiancate in una successione eloquente, come orgogliose mete di un percorso costato al Maestro montefeltrino anni di ricerca e impegno, le grandi sculture mettono in evidenza numerosi aspetti della sua singolare vicenda plastica. Esse, infatti, segnano un mutamento di sensibile rilevanza dopo l'importante passaggio dalla scultura dei "rilievi" (1954-1963) al "tutto tondo" di cui la *Sfera*, 1963 resta un caposaldo ineludibile. E' proprio dalla versione di quella forma concepita e realizzata da Pomodoro per l'Expo universale di Montreal del 1967, di cm 350 di diametro, successivamente installata in modo definitivo davanti alla sede del Ministero degli Esteri, la Farnesina, a Roma, che l'artista ha dovuto misurarsi con una scala via via sempre maggiore delle sue realizzazioni, per soddisfare committenze pubbliche o veri inviti alla soluzione di problemi architettonici e di decoro urbano.

Affrontare la grande dimensione nell'opera plastica, soprattutto quando si scelgono materiali duraturi come il ferro corten o ancor più il bronzo, mediante l'antica tecnica della fusione a cera persa, comporta l'adozione di sistemi di preparazione e modellazioni assai particolari, tali da indurre Pomodoro a nuove esperienze come pure a condurlo a nuovi esiti non privi di considerevole efficacia e stupefacente impatto spaziale.

Alla base di queste opere dalla taglia monumentale ma dalla concezione poetica, sta l'assidua attitudine di Pomodoro per il viaggio in lontane contrade del pianeta, verso insediamenti di civiltà antiche o arcaiche dalle quali Pomodoro si è lasciato suggestionare, portando emozioni rivelatrici dentro la propria scultura. La *Colonna del viaggiatore* è l'emblema della sua inquieta viandanza, sovente illuminata da intuizioni che hanno trovato forme d'intensa qualità evocativa come nel *The Pietrarubbia Group*, esempio di alta vocazione

civile della sua scultura. Iniziata a ridosso della lezione dei grandi protagonisti dell'arte d'avanguardia d'inizio secolo, tra i quali Pomodoro indica Brancusi e Klee come poli di riferimento ai suoi esordi, proseguita a fianco di artisti come Fontana, la sua arte ha tracciato un cammino originale, prendendo coscienza della diversità di senso venutasi a determinare nell'arte dopo il secondo conflitto mondiale. Con l'avvento della società tecnologicamente avanzata il suo lavoro si è perciò definito sino all'attualità aprendosi a una crescente drammaticità visualizzata dal suo lessico contenutistico e formale. I suoi ermetici alfabeti hanno occupato in eguale misura tanto le sue sculture quanto l'immaginario popolare divenendo, proprio con le opere "grandi", lingua popolare. Anche loro, come le sculture sull'isola di Pasqua o come l'insediamento litico di Stonehenge, sembrano destinate a rappresentare una stagione storica di cui siamo tuttora partecipi. La crescita dei segni dentro e fuori le grandi sculture equivale a una diversa responsabilità di comunicazione e di incidenza nella percezione di ognuno. Infatti, chiunque capiti al cospetto delle enormi volute del *Giroscopio* o del *Grande Portale*, non può ignorarne le valenze incombenti come quesiti ineludibili. Ognuno diviene viaggiatore, ognuno è Edipo.

Le "Grandi Opere" di Pomodoro non consentono più ad alcuno di sottrarsi alle domande sulle ragioni stesse dell'arte, sulle contraddizioni della società contemporanea, sul destino della nostra epoca, spesso attraversata da eventi dissolutivi, ai quali l'opera di Pomodoro oppone una tensione memorabile e duratura, *aere perennius*, che solo l'energia dell'arte sembra saper metter in gioco, come sfida e avventura continua e tenace attraverso il tempo.

Mentre la mostra delle "Grandi Opere" di Arnaldo Pomodoro, a cura di Bruno Corà, si sviluppa al piano terra degli ambienti della Fondazione, a cui si aggiungono l'*Obelisco* e il *Labirinto*, rispettivamente nell'area antistante l'ingresso di via Solari e nella zona ipogeica del teatro, ai piani superiori, nei ballatoi, accanto ai "modelli architettonici", di molta storia dell'opera di Arnaldo Pomodoro dà conto una straordinaria mostra di fotografie di Ugo Mulas a cura di Angela Vettese. Più di un centinaio di opere del fotografo milanese, testimone dell'esordio e dello sviluppo dell'arte di Pomodoro, raccontano il sodalizio tra i due artisti durato dal 1958 al 1972, giungendo alla soglia di quell'opera – che cronologicamente apre la mostra – il *Cono tronco*, 1972 che Mulas non riuscì però a vedere.

Milano, 3 ottobre 2008



Fondazione Arnaldo Pomodoro

ELENCO OPERE

GRANDI OPERE

Una battaglia: per i partigiani, 1971, bronzo e acciaio, 400 x 360 x 360 cm

L'opera è stata realizzata su commissione del Comune di Modena in ricordo dei caduti della Resistenza ed è collocata dal 1972 nel cimitero San Cataldo della città emiliana. Un pilastro di acciaio inossidabile, appuntito in fondo, sta conficcato perfettamente al centro di una massiccia piramide tronca in bronzo, come se lasciato cadere dall'alto, e la griglia dei segni che si irradiano dalle fessure del bronzo è la conseguenza dell'impatto. Questa Battaglia è allo stesso tempo la registrazione di un atto di violenza e la spinta a resistervi e a superarlo.

Cono tronco, 1972, bronzo e acciaio, 620 x ø360 cm

Nel 1972 viene installato nella Government Central Plaza di Binghamton nei pressi di New York, dove si trova anche una scultura di Louise Nevelson. L'opera si sviluppa nello spazio come tronco di cono in bronzo, prolungato in un triangolo di acciaio. Pomodoro cerca il movimento nelle forme e lo ottiene a costo di contaminarle l'una con l'altra. Il *Cono tronco* non smette con la sua ipotesi di acciaio di essere 'cono', anzi lo è a un grado nuovo e sorprendente.

The Pietrarubbia Group: il fondamento, l'uso, il rapporto, 1975-1976, bronzo, ferro, fibreglass e marmo, 280 x 530 x 360 cm

Pietrarubbia è un piccolo borgo medievale arroccato nel Montefeltro, terra natale di Pomodoro. Negli anni Settanta, quando lo scultore lo visita per la prima volta, il paese è quasi completamente abbandonato: con l'intento di contribuire a rimetterlo in vita, gli viene in mente di realizzare un'opera per dare forma alla riflessione e all'emozione provate in quel luogo straordinario. Nasce così il trittico *The Pietrarubbia Group* esposto nella personale del 1976 alla Marlborough Gallery di New York. L'opera è uno spazio definito da una serie di sculture che rimanda al rapporto originario con la terra e con la storia, un *work in progress* che a oggi non è ancora concluso.

Le forme del mito, 1983

Il potere (Agamennone), bronzo, 280 x 260 x 260 cm

La macchina (Egisto), bronzo, 280 x 200 x 100 cm

L'ambizione (Clitennestra), bronzo, 280 x ø250 cm

La profezia (Cassandra), bronzo, 280 x 250 x 100 cm

Concepito come macchine sceniche per il ciclo dell'Oresteia di Emilio Isgrò da Eschilo, rappresentata nel 1983 a Gibellina sulla piazza distrutta dal terremoto, le quattro Forme del mito erano state realizzate in fibreglass – oggi conservate al Museo d'Arte Contemporanea della città – con un

meccanismo che permetteva agli attori di essere ospitati all'interno e di essere trasportati in scena per mezzo di portantine. Esse intendono offrirsi come altrettanti simulacri dei quattro personaggi dell'azione (Agamennone, Cassandra, Clitennestra, Egisto) che corrispondono a determinate situazioni morali: Il potere, La profezia, L'ambizione, La macchina. Successivamente sono state fuse in bronzo e presentate al World Expo di Brisbane in Australia nel 1988, dove poi sono state definitivamente collocate in King George Square.

Giroscopio, 1986-1987, bronzo e ferro, ø380 cm

Commissionato dalla società giapponese Sanyo Securities Trading e collocato nella sede della Borsa di Tokyo fino al 2000, è stato successivamente acquisito dal Ministero degli Esteri Italiano e donato all'Ambasciata Italiana di Tokyo. La scultura è alimentata da un motore elettrico dotato di ruote dentate e riduttori che trasmette il movimento ai due semidischi in bronzo che ruotano lentamente, in direzioni opposte.

Grande Portale, 1988-2008, bronzo, 11,80 x 9,40 x 0,60 m

Questo grande portale, concepito per *Oedipus Rex* di Igor Stravinskij e Jean Cocteau, costituiva l'elemento centrale della messinscena dell'opera che ha avuto luogo nella piazza Jacopo Della Quercia a Siena, di fronte alla facciata in marmo del Duomo. Realizzato in materiale deperibile per lo spettacolo, ha raggiunto oggi lo stato definitivo di scultura in bronzo. Davanti a un'opera come questa, anziché restare sopraffatti dalla sua severa magnitudine, si deve iniziare a 'leggerne' sia la portata immaginifica e poetica, sia le valenze plastico-spaziali, sia l'entità dello sforzo generativo, il quale, ovviamente, insieme a Pomodoro ha coinvolto i suoi migliori assistenti e collaboratori, nonché maestranze e imprese di fonderia e carpenteria.

Disco in forma di rosa del deserto, 1993-1994, bronzo, ø320 x 100 cm

Come si desume dal titolo stesso dell'opera, la suggestione proviene dalle formazioni minerali di cristalli che emergono misteriosamente dalle sabbie desertiche dell'Africa. Con l'antica tecnica della fusione in bronzo Pomodoro ricostruisce il processo naturale di cristallizzazione. Il profilo del disco rivela la tensione e lo stiramento tra le due facce, portando alla vista la nervatura interna e il cuore pulsante della materia. Realizzato su commissione della Banca Commerciale Italiana di Torino e recentemente trasferito nella sede milanese di Banca Intesa, il disco ha un secondo esemplare collocato nel Frederik Meijer Gardens and Sculpture Park a Grand Rapids nel Michigan.

Obelisco, 1989-2008, corten e bronzo, 14 x 1,40 x 1,40 m

L'opera, ideata ricordando gli obelischi egizi e le colonne dell'antica Roma, con la sua mole sveltante di quattordici metri, è un volume cavo, a base quadrata, in acciaio corten

con inserti in bronzo. Alla stregua di geroglifici, i segni che Pomodoro ha realizzato negli inserti in bronzo occupano in gran parte la robusta verticalità della scultura. La diversità cromatica tra il fusto in acciaio corten dalla bruna uniformità e i segni in bronzo rende quest'obelisco significativamente solenne. Collocato davanti all'ingresso della Fondazione, la scultura ha la valenza di un segnale ermetico.

Ingresso nel labirinto, 1995-2008, environment in progress, bronzo e fiberglass

L'opera è ispirata all'*Epopea di Gilgameš*, primo poema epico della storia dell'umanità, inciso su tavolette d'argilla in caratteri cuneiformi. Prenderà forma nel corso di questa stessa mostra, 'nascondo' e crescendo in tempo reale, e resterà nella Fondazione come installazione permanente, nella cavea del teatrino appositamente scavata durante i lavori di ristrutturazione della sede. Dai significati volutamente aperti, quest'opera rimanda al tema del viaggio e del labirinto come metafora della vita e vuole essere un omaggio alla scrittura, alla comunicazione e al sapere come nostre possibili guide.

Le battaglie, 1995, fiberglass con polvere di grafite, 320 x 1200 x 35 cm

Il rilievo è stato ideato in occasione della grande mostra che la Marlborough di New York ha dedicato a Pomodoro nel 1996 appositamente per gli spazi della galleria, dove era esposto – diviso in due parti – lungo il muro principale e creava un forte impatto visivo. L'opera parla della materia come magma, fonte di vita ma anche di conflitto, continuo ribollire di tensioni e, come ha scritto Pepe Karmel sul New York Times, sembra tradurre *La Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello con il linguaggio dell'astrattismo moderno. E proprio una battaglia rinascimentale possono evocare le lame acuminate e i lacerti materici che si accalcano nello spazio.

Stele I, II, III, IV, 1997-2000, bronzo, 700 x 70 x 40 cm (ciascuna colonna)

Nel 1996, durante un viaggio emozionante nello Yemen, Pomodoro rimane folgorato dalla visione delle colonne più preziose dell'intera *Arabia felix*, quelle del trono della regina di Saba. Tronconi di pilastri a sezione rettangolare, ricoperti da graffiti smangiati dalla luce e dal vento del deserto: storie arcane di una storia perduta. Le quattro *Stele* sono mosse da squarci ricamati, da frecce, da piccoli cunei e altre geometrie, così da sprigionare un valore ulteriore e un'espressione distinta da quelle originali.

Punto dello spazio, 2003, bronzo e corten, ø 250 x 40 cm

Punto dello spazio è un disco che ruota sull'asse inclinato a 45°, tracciando idealmente il volume di una sfera. Le due facce sono lavorate con oggetti acuminati, sporgenti da un fondo corrugato che ricorda le venature dell'osso di seppia o le tracce lasciate sulla sabbia dalle onde del mare, elementi materici propri del linguaggio espressivo di Pomodoro. Il

bordo esterno è liscio e l'effetto è di estrema leggerezza: quasi un punto senza forma né peso. Il movimento libera la scultura dalla staticità del basamento.

Cuneo con frecce, 2006, bronzo, 500 x 80 x 160 cm

Nel 2006 la SMAT (Società Metropolitana Acque Torino) incarica Pomodoro di progettare una scultura da collocare all'esterno della sede societaria. È un omaggio all'acqua come risorsa energetica e come elemento naturale: un cuneo massiccio a sezione triangolare è conficcato al centro di una vasca d'acqua zampillante. Vuole rappresentare, quasi fosse una trivella in movimento, sia l'atto di perforazione dello strumento nel terreno sia il getto d'acqua che, erompendo dal sottosuolo, dà energia e vita alla città.

MODELLI ARCHITETTURALI

Il luogo della freccia, 2005, per la Cava dei Balestrieri di San Marino, legno e bronzo, 46 x 166 x 90 cm

Pensato per il luogo dove si tengono le manifestazioni del Palio delle Balestre e delle Giornate Medievali, il progetto ricorda l'origine storica della Repubblica di San Marino. Una grande macchina-balestra, in bronzo, che si alza e si può protendere verso il cielo e verso l'orizzonte, cinque alti pennoni per i vessilli e gli stendardi, e inoltre pareti in corten con elementi sculturali mobili a formare parapetti-tribune per le autorità. La composizione formale di una freccia che è già presente – per il movimento straordinario che ha in sé – nel lavoro di Pomodoro, assume qui il massimo rilievo plastico e simbolico.

Progetto per il nuovo cimitero di Urbino, 1973, bronzo patinato, 177 x 152 x 20 cm

Il progetto, che vinse il concorso indetto dal Comune di Urbino, integra architettura e natura: la collina urbinata è spaccata da solchi percorribili come strade dalle alte pareti, in cui collocare le tombe: un giardino scavato dentro la terra che si collega idealmente ad antichi modelli di culto funerario e che si ispira all'ideologia cristiana dell'uguaglianza degli uomini di fronte alla morte. Il nuovo cimitero che avrebbe dovuto essere subito realizzato è stato contrastato e bloccato per pregiudizi e timori, nonostante avesse suscitato la considerazione di studiosi e intellettuali che si espressero con grande fervore e interesse critico. Ci resta il bozzetto esposto in questa mostra: una scultura in bronzo patinato che ha in sé tutta la visionarietà del grande progetto mai nato.

Papyrus per Darmstadt, studio, 1988-1989, bronzo e ferro, 200 x 80 x 90 cm

Papyrus è una scultura in cemento e bronzo a forma di rilievo ondulato, composta da tre elementi rispettivamente di metri 10 x 4, metri 4 x 4, metri 6 x 4, collocata nella piazza

dell'Ufficio Centrale delle Poste di Darmstadt. Il progetto ricorda il 'foglio' che viene dilatato e ingrandito e si incorpora nello spazio tramite l'uso della superficie ondulata e mossata. La memoria antropologica convive col naturale; il tecnologico affianca l'elemento arcaico o barbarico.

Moto terreno solare, studio, 1989-1994, bronzo, alluminio e plexiglass, 22 x 193 x 71 cm

Questa opera, realizzata per il Simposio Minoa a Marsala in Sicilia, è una grande 'architettura-scultura' che porta sì i segni dello stile di Pomodoro, ma si sviluppa come una forma nuova e armonica fra centinaia di piante diverse in un giardino progettato dal paesaggista Ermanno Casasco. Si estende per una lunghezza di 90 metri sulla riva di un basso bacino d'acqua, che riflette come uno specchio la limpida luce del sud, l'azzurrità del cielo e la stessa struttura che sembra fatta di gigantesche forme marine fossilizzate.

Punta d'oro, studio, 1992, fiberglass, 130 x 160 x 160 cm

Il progetto, studiato per la città di Ankara, proviene dalle suggestioni del luogo, la Turchia, e si connette alla forma dei minareti. La scultura si eleva per dodici metri con la mole di pietra e per tredici con una punta più sottile di bronzo, diventando così alta venticinque metri. E' circondata da un murale, dove sono pure presenti i segni sculturali propri del linguaggio di Pomodoro.

The Site of Silence, 1999, bronzo, 18 x 118 x 108 cm

Questo progetto di cimitero nasce su richiesta di Frederik e Lena Meijer per i Frederik Meijer Gardens di Grand Rapids, Michigan. E' pensato come un luogo dove riflettere sulla morte, *en plain air*, orientato verso il lago, ed è costituito da una struttura centrale in forma di anello, 'Rotunda', e da due sentieri che si aprono nella collina. La disposizione dei loculi è prevista nella parete interna della 'Rotunda' e lungo le pareti dei sentieri.

Arco per Tivoli, studio, 2007, bronzo e acciaio, 70 x 193 x 72 cm

Questa opera è stata commissionata dal Comune di Tivoli nell'ambito di un ampio progetto di rinnovo di piazza Garibaldi, una delle più rappresentative della cittadina laziale. Assottigliato alla sommità della sua nitida curva, l'Arco, a breve distanza da Villa d'Este, nasce e si conclude su due specchi d'acqua in sintonia con la storica architettura.

Sala d'Armi del Museo Poldi Pezzoli, studio, 1999-2000, legno, fiberglass, piombo e rame, 65 x 85 x 164 cm

Nella nuova Sala d'Armi le antiche armature, poste nelle vetrine o raccolte nel drappello di guerrieri ricomposto sulla parete di fondo, sono sovrastate da una volta arcuata in cui Pomodoro ha realizzato una sua scultura sulla *Battaglia* nella storia umana. Una sorta di cielo fantastico come se le armi fossero in mano ai grandi guerrieri nelle loro passioni. Fondamentale la scelta dei materiali: la pietra serena col suo

colore grigio nei muri e sul pavimento esalta il ferro, il rame, l'oro; nella volta lo stucco con polvere di rame dà un riflesso profondo e calmo, di tonalità rossastra. In esso sono sparsi gli elementi sculturali di fiberglass rivestiti con lamina di piombo.

Cantina, 2003-2008, per la Tenuta Castelbuono di Bevagna, legno, fiberglass, rame e piombo, 92 x 200 x 220 cm

Questo progetto, commissionato dalla Famiglia Lunelli (produttori dello Spumante Ferrari), rappresenta per Pomodoro un'esperienza completamente nuova. Osservando il luogo, le dolci colline ombre della tenuta Castelbuono dove si ergono i vigneti, allo scultore viene l'idea di una forma che ricorda la tartaruga – simbolo di stabilità e di longevità – e che unisce richiami di arcaicità con l'efficacia di un'estesa copertura. La costruzione della cantina, ora in fase avanzata, ha richiesto uno studio particolare e un lavoro di collaborazione con ingegneri e architetti per coniugare l'invenzione artistica con gli elementi funzionali e le soluzioni tecniche migliori per la produzione e la conservazione del vino.

Rive dei mari, studio, 2006, bronzo, 28 x 328 cm

Il murale, commissionato per il Capri Palace Hotel di Anacapri, dove sono già collocate opere di grandi artisti del Novecento, sarà posto lungo il corridoio d'ingresso dell'albergo. Sulla superficie del rilievo si sono depositate sia le suggestioni dell'osso di seppia con la sua straordinaria valenza elementare e pura, sia l'immaginario che ci viene dal mare, dal suo moto, dalla spiaggia e dallo scoglio: elementi e segni che ricordano le conchiglie e i fossili, gli strumenti della pesca e i detriti lasciati dall'uomo che l'acqua ci restituisce consumati e trasformati.



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

OPERE DI ARNALDO POMODORO A MILANO

Grande disco, 1972 (AP 346), bronzo, ø 450 cm

Largo Greppi, nello spazio antistante il Piccolo Teatro (fino al 2005 collocato in Piazza Meda)

Colonna a grandi fogli per Mondadori, 1972-75 (AP 352), bronzo e acciaio, 13 x 2,20 x 2,20 m

Sede Casa Editrice Mondadori, Segrate

La battaglia, nella volta della Sala d'Armi del Museo Poldi Pezzoli, 1998-2000 (AP 743a), volta trattata con stucco di rame, elementi scultorei in fibreglass ricoperti di lamina di piombo, 14 x 4 m

Sala d'Armi, Museo Poldi Pezzoli

Movimento, 1970-71 (AP 335), bronzo, 520 x ø 70 cm

Sede della Banca Popolare di Milano, Piazza Meda

Forze del profondo e del cielo, 1984-85 (AP 514b), bronzo, 7 elementi di varie dimensioni collocati sulla parete

Sede della Banca Intesa, Corso Porta Nuova

Sfera di San Leo, 1996-2000 (AP 715b), bronzo, ø 550 cm

Quartiere Milano Santa Giulia

Sette rilievi in Via Terraggio, 1983 (AP 495b), bronzo, 60 x 60 cm ognuno

Via Terraggio (sulla facciata dell'edificio),:

Asta cielare, 2001 (AP 768), bronzo, 362 x 16 x 16 cm

Giardino Calderini (angolo Via Nirone)

Disco in forma di rosa del deserto, 1993-94 (AP 680), bronzo, ø 320 x 100 cm

Sede della Banca Intesa, Via Manzoni 10

Il muro, 1957 (AP 66), piombo, cemento, rame e legno, 151,7 x 302 x 12 cm

Sede della Meliorbanca, Via Borromei 5

Grande bassorilievo, 1980 (AP 419), bronzo, 180 x 300 cm

Assimpredil, Via S. Maurilio

Papiro I, 1985-86 (AP 543), bronzo, 227 x 110 x 50 cm

Papiro II, 1985-86 (AP 544), bronzo, 210 x 110 x 55 cm

Papiro III, 1985-86 (AP 545), Bronzo, 227 x 110 x 50 cm

Università Bocconi, Edificio delle Aule, Piazza Sraffa

In memory of J.F. Kennedy, 1963-64 (AP 219), bronzo, 160 x 160 x 45 cm

Istituto Clinico Humanitas, Rozzano

Colonna spaccata, 1978 (AP 409), bronzo, 500 x 72 x 72 cm

Cortile del Credito Valtellinese, Corso Magenta

Torre a spirale, 1985-94 (AP 639), bronzo, 550 x ø 125 cm

Istituto Clinico Humanitas, Piazza dell'Università antistante il Centro Cascina Perseghetto, Rozzano

Milano, 3 ottobre 2008